

La convention azzurra del Mamu fa chiarezza sulle strategie da seguire per le amministrative

## Fava-Maccari, il gelo ora si è sciolto

Il leader del Pdl d'accordo sul candidato leghista in Provincia (Milano permettendo)



Colpo di scena: è pace fatta tra la Lega e ex An? Presto per dirlo, ma qualcosa si sta indubbiamente muovendo. Prima della convention del Pdl al Mamu, Carlo Maccari, Podestà e Corsaro, lontani dai riflettori, si sono confrontati con l'on. Gianni Fava, icona dominante del Carroccio virgiliano. Il tema è facilmente immaginabile: le provinciali del 2011.

«E' legittimo che la Lega reclami un suo candidato, sul quale non vi sarà alcuna preclusione da parte nostra, purché sia una figura forte e conosciuta. Resta inteso che sia il Pdl che il Carroccio dovranno prima esporre i loro candidati, dopodiché decideremo insieme su chi puntare forte per Palazzo di Bagno. In ogni caso già nelle prossime settimane cominceremo a parlarne». Così Carlo Maccari, a conferma che dopo le frizioni del 2009, le distanze tra i due partiti si sono assottigliate in maniera pressoché definitiva. Troppo ghiotta, poi, l'occasione di mettersi in sacoccia anche la Provincia. «Massima disponibilità per ragionare in termini di alleanza col Pdl per cambiare le cose



L'arrivo di Carlo Maccari (a destra) con l'on. Podestà ieri al Mamu. Nel riquadro il leghista Giovanni Fava

anche in Provincia, liberandola da chi in questi anni non s'è dimostrato all'altezza della situazione - ha commentato Fava

- Il tutto è però subordinato a quel che succederà all'esecutivo nazionale nelle prossime settimane». Il deputato ha co-

QUANTO DI SFIDA LANCIATO AI "FUGGIASCHI" DI FUTURO E LIBERTÀ



munque le idee chiare su come risolvere l'impasse a Montecitorio: «andare al voto».

Matteo Vincenzi

### E per le probabili elezioni politiche il centrodestra preme: "Avanti tutta"

Avanti tutta. Più scorrono i giorni, più il barometro segna "urne". Eventualità alla quale il Pdl ha fatto intendere di essere pronto, nel caso che il 14 dicembre, quando si voterà la mozione di sfiducia, il governo cada o ottenga una maggioranza risicatissima.

È il messaggio emerso dalla convention azzurra convocata ieri mattina al Mamu dal coordinatore provinciale Carlo Maccari e dal vicario Giancarlo Serafini, che ha avuto come ospiti anche gli onorevoli Guido Podestà e Massimo Corsaro, rispettivamente coordinatore regionale e vice in ambito regionale.

«Nella delicatissima fase congiunturale economica mondiale che stiamo vivendo, lo sforzo profuso dal Pdl a tutti i livelli non può essere vanificato dall'azione irresponsabile di un gruppetto di parlamentari che,

tradendo il mandato popolare, ripropone fuori tempo il ribaltone parlamentare come pratica di palazzo», ha rimarcato Maccari.

Ma nessun timore: «Andiamo avanti forti dei risultati ottenuti, consapevoli di poter fare ancora molto sulle tematiche che interessano gli italiani. Qui a Mantova si conclude il tour regionale da noi promosso per tastare il polso del partito, che vi assicuro è vivo e vegeto» ha esordito Corsaro. «Chi ci ha definito "partito-cadavere" (il riferimento è ovviamente a Fini), sarebbe il caso andasse fare il becchino da altre parti e con lui si porti il suo portavoce, che non cito per rispetto delle signore in sala».

Dal canto suo l'onorevole Podestà ha sottolineato che è grazie al governo guidato da Silvio Berlusconi se l'Italia non ha fatto la fine di altri Paesi sull'orlo del fallimento. (vince.)

### Mamu: manca Sodano ma è "en plein" di sindaci in platea

È toccato a **Espedito Rose** e a **Marco Ghirardini** aprire la convention azzurra in rappresentanza dell'amministrazione comunale (il sindaco **Sodano** era impegnato alla giornata dell'Unesco di Assisi). Mano a mano sono seguiti gli interventi dei vari sindaci. Il primo è stato **Alessandro Beduschi** (Vir-

gilio), con prevedibili strali anti-Fini. Quindi il sindaco di Solferino **Germano Bignotti**, che ha apprezzato il riscontro di pubblico all'iniziativa. Parere ripreso anche dal collega di Moglia **Claudio Bavutti**, che non ha perso occasione per stangare "l'integralismo ambientalista" di **Fontanili**. (m. v.)

Flashback, fra ricordi e attese: distribuito l'ultimo libro del bozzolese cittadino del mondo

## Tagliati, un futuro... dietro le spalle

di Davide Mattellini

I libri che tendono a costituirsi in "summa" esistenziale spaventano sempre il lettore, così come spaventa chiunque s'impanchi a depositario della morale o a cattedratico dell'esperienza. Eppure viene per tutti il tempo dei bilanci. Lo scrittore che sappia filtrare i patrimoni dell'esperienza con i germi innocui della nostalgia; oppure che sappia vagliare l'aspettazione del futuro col piacere del ricordo; o che ancora depositi i doni della maturità sui sedimenti della giovinezza, ha sempre un argomento in più da spendere per convincere il suo pubblico che quanto sta per offrire è un'eredità da spartire, non un fardello scomodo da confinare nelle soffitte dell'anima. Pochi libri hanno saputo esibire tanta maturità nelle sembianze della giovinezza prima, e pochi sanno sfoderare l'esperienza dalle guaine dell'innocenza. Pensiamo alle *Senili* del Petrarca; guardiamo ai *Saggi* di Montaigne; ci corrono gli *Aforismi* di Schopenhauer e le *Faville* del d'Annunzio. Pochissimi altri. L'amico **Romano Franco Tagliati**, da anni collaboratore ed editorialista della nostra *Voce*, bozzolese di nascita, apolide per occasione, ma utopico per elezione, con il suo ultimo *Flashback* (Iper testo Edizioni, pp. 134, euro 17,50) è riuscito a mitigare il rimpianto dei grandi maestri, almeno quanto seppe farlo il Montale delle interviste immaginarie e della *Farfalla di Dinard*. Anche per Tagliati - che ha pre-

sentato in questi giorni la sua ultima creazione al Circolo della Stampa di Milano - è venuto il tempo dei bilanci e dei ricordi, delle aspettative venate di nostalgia o della maturità che impara senza annoiarsi e senza annoiare. Il paradigma di queste antitesi si coglie già dalla bellissima osservazione proemiale: «L'abete che cresceva nel giardino della mia casa di Bozzolo, dal giorno che me ne sono andato, è diventato il metro campione con il quale misurare i grattacieli di Sidney o di New York».

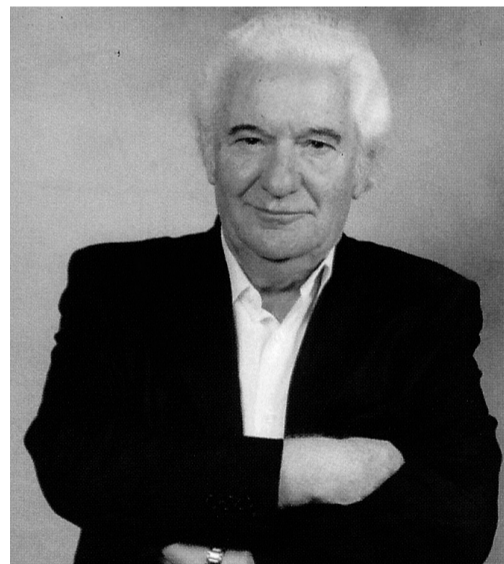
Il rimanente della trattazione corre sul filo di un centinaio di domande, tutte assecondanti il quesito di fondo: «Ma noi cosa pensiamo di noi stessi?». Nel tiro alla fune giocato dalla memoria con la saggezza, o nel braccio di ferro tra l'auto-ironia e tutti gli altri stati d'animo, anche il senso

dell'estraneità viene a stemperarsi, e l'autore inizia a calzare le vesti del suo stesso lettore - e viceversa, naturalmente. Se un limite possa essere qui evidenziato, tale è il naturale sospetto che muove sempre quel libro da cui mai si dissenta. Nondimeno, anche sotto il pungolo di questo assillo abbiamo forse modo di arricchirci, se si ricordi con Goethe che «tutti i pensieri intelligenti sono già stati pensati, e occorre solo tentare di ripensarli», o se si convenga con il d'Annunzio che «ha un solo volto la malinconia».

Anche Tagliati tesauroizza, ricapitola e rivive la vita dell'umanità attraverso il metro del sé, proprio come i grattacieli di Sidney o New York accettano di misurarsi con l'abete bozzolese. E così anche i grandi temi della vita e della storia acconsentono a polveriz-



Romano Franco Tagliati e accanto la copertina del nuovo libro



zarsi nella sostanza del soggetto che li considera.

Cos'è la felicità? «Chissà quanta gente, di quella che ha ammucchiato fortune, sarebbe stata più felice se avesse potuto scrivere una canzone o lavorare almeno per una notte in un circo». E la cultura? «Un lenzuolo sovente pieno di buchi e di macchie che non sempre possiamo stendere in pubblico senza arrossire». Su

questa cultura si misurò l'esempio di Giovanni Piubello, amico dell'autore e "maestro di libertà". Con questa cultura, facendo proprio il dettato di Pasolini, si misura anche il lettore, fermo che «il tempo necessario a leggere un libro dovrebbe essere su per giù lo stesso che impiega l'autore per scriverlo».

Il passato? «È l'oggetto di cui ancora per qualche istante sen-

tiamo il rumore». Il futuro? «Lo spazio incommensurabile che contiene l'universo e nel quale si inserisce l'attimo nemmeno misurabile che contiene il nostro passaggio».

Il ruolo della politica? Qui la democrazia di Omero supera tutti i registri delle democrazie contemporanee: «Un gregge non ragiona e non si emancipa. Basta un solo cane a tenere in fila mille pecore».

L'utopia si risolve con una citazione di Oscar Wilde: «Una carta del mondo che non contemplasse il Paese dell'utopia non sarebbe neppure degna di uno sguardo». Dio corre ancor più veloce: «Mi affascina l'immagine di un recipiente di ghiaccio che contenga a sua volta acqua pura. Entrambe le sostanze - sia il contenitore che l'acqua - sono fatte della stessa energia». Insomma, cento domande che a ben vedere comportano cento risposte che si interrogano. Nessuno negherà mai che solo quei libri che si concludono col punto esclamativo finiscono per impolverarsi e morire su uno scaffale.

### STRANIERO SI ACCASCIA A PALAZZO TE

## Malore, soccorso da Tonghini

Ubriaco? Malore? Di certo è stramazzato davanti alla porta d'ingresso di Palazzo Te dopo avere invocato l'aiuto dei Carabinieri. Per questo ieri mattina un 35enne straniero dell'est europeo è stato soccorso dal personale del 118. Il primo aiuto gli è stato portato dall'assessore comunale allo sport **Enzo Tonghini** che si trovava casualmente in zona. L'uomo è stato portato al "Carlo Poma" per accertamenti.



L'assessore Enzo Tonghini

### OGGI ALLA FONDAZIONE RSI - CICOGLIA

## Ora si parla dei "lagher" alleati

Presso la Fondazione Rsi di Ciccogna-Terranuova Bracciolini (Arezzo) sarà ospite la professoressa mantovana **Barbara Spadini** che terrà una conferenza sui campi di internamento americani di Coltano, presso Pisa, ove vennero internati oltre 35mila soldati repubblicani italiani. Tra essi, personaggini noti come **Walter Chiari**, **Enrico Maria Salerno**, **Raimondo Vianello**, **Enrico Ameri**, **Luciano Salce**, **Mirko Tremaglia**.



La professoressa Spadini